LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE, Amministrazione S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 47-000 47-001 — Prezzi per num. di cifr. inclp. I ediz. Annual norm. L. 50, Estero L. 100, Sost. L. 30 - Pubbl. comm., arretr., in fondo al periodico nel testo del giornale (tel. 41-222); Atti giudiz., Necr., Sanità, Lavoro, Cartel., Giuoco, Segnalo la Comm. L. 1 (Arretrati: L. 100 per linea in v. c. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1000; Semestre L. 500; Trimestre L. 260. - Estero: Anno L. 1800; Semestre L. 970; Trimestre L. con c/c postale N. 2/30710.

MARTEDI' 16 Aprile 1946 - Anno II - Numero 90

TORINO, via Roma pag. via Bertola, tel. (gg) 40040 ai 40049

L'eredità di Roosevelt

Il tempo trascorso dalla scomparsa di Roosevelt — egli morì un anno fa, a Warm Springs in Georgia — è troppo breve per consentire una valutazione storica definitiva dell'opera del Presidente, ma le vicende che si sono svolte in questo periodo hanno valso a farci comprendere, assai meglio che allora, quanto l'America e il mondo avessero perduto con lui.

Un anno fa, infatti, benchè tutte le nazioni fossero ancora impegnate nel gigantesco conflitto, le prospettive dei rapporti internazionali che si presentavano all'umanità erano forse migliori che non le attuali: la fine della guerra era vicina, ed era dovunque diffusa una grande fiducia nell'avvenire. Oggi questa fiducia è di gran lunga diminuita: la pace, una vera pace, appare sempre molto lontana e non sono ancora neppur vagamente tracciate le linee principali di quel mondo migliore cui tutti i popoli anelano.

E' allora che ci si accorge della mancanza d'un Roosevelt: e le spalle degli uomini che dirigono la politica americana non sono forse sufficientemente robuste per reggere il peso dell'eredità rooseveltiana.

In che cosa consiste questa eredità? Farne l'inventario significa individuare gli aspetti essenziali, l'opera di Roosevelt. I quali, a nostro avviso, sono i seguenti.

Anzitutto il risultato decisivo della politica di lui consiste nel fatto che gli Stati Uniti e il mondo riacquistarono durante il suo governo quella fede nella democrazia che taluni successi, provvisori ma pur sempre successi, dei totalitarismo avevano scossa. Era parso infatti per un certo numero di anni che gli stati totalitari fossero meglio atti che non quelli democratici ad affrontare e risolvere situazioni particolarmente difficili, sul piano interno e su quello internazionale. Si era diffuso, in altri termini, la sensazione che l'odiosa privazione delle libertà che i dittatori infliggevano ai loro popoli si traducesse in una maggior efficienza del loro Stati. Roosevelt invece, con i provvedimenti presi subito dopo il suo ingresso alla Casa Bianca e, in seguito, col New Deal, seppe dimostrare dapprima che la democrazia, senza sacrificare nulla della libertà dei cittadini, poteva agire, in periodi di emergenza, con efficacia pari o superiore a quella degli stati totalitari; in un secondo tempo dimostrò anche che la democrazia era in grado di battere gli stati totalitari proprio sul loro terreno favorito: quello militare.

La fede di Roosevelt nella democrazia derivava dall'impostazione da lui data a tutti i problemi politici, che egli costantemente poneva su una base morale; e l'intuizione centrale di Roosevelt era infatti questa: che la politica è fondamentalmente un'unità, in cui tutti gli elementi della vita associata, compreso quello economico, devono integrarsi a vicenda senza alcuna supremazia dell'uno sugli altri; nello stesso tempo egli aveva che le sorti della democrazia erano, e sono, indissolubilmente legate alla sicurezza economica e sociale, la mancanza delle quali facilmente potè i popoli nelle braccia delle dittature.

*

L'altro aspetto essenziale dell'opera di Roosevelt è rappresentato dalla nuova posizione ch'egli fece assumere al suo popolo nel campo dei rapporti internazionali, portando gradualmente, ma con moto costantemente accelerato, il paese dall'isolazionismo alla guerra. Gli Stati Uniti, dopo che — sconfessato Wilson dal Senato americano nel 1919 — fu deciso ch'essi non avrebbero fatto parte della Società delle Nazioni, erano tornati al loro tradizionale atteggiamento di disinteresse per le questioni europee e mondiali, che solo la grande guerra aveva interrotto, e nel quale chi scrive è indotto a riconoscere, se non un fattore, certo una delle condizioni ambientali che favorirono la politica aggressiva degli stati totalitari e, in definitiva, la guerra.

Orbene, il primo che, dapprima cautamente, poi man mano più apertamente, osò invece affermare che il destino degli Stati Uniti era legato al destino del mondo fu Roosevelt, il quale sentiva la necessità di preparare a una fattiva collaborazione internazionale un popolo tendenzialmente portato a schivarla. Qui risiedono forse gli elementi del dramma, un dramma intimo, beninteso, ch'egli non palesò, nascente dal contrasto tra la visione dell'avvenire, lucida, precisa, inesorabile, nella mente del Presidente e l'incomprensività agnostica dell'opinione pubblica. Questo conflitto diveniva sempre più bruciante, man mano che s'accrescevano la potenza, e la prepotenza, degli stati totalitari le quali pure non bastavano peraltro a persuadere il popolo americano della necessità e fatalità del suo intervento. Solo l'attacco giapponese a Pearl Harbour doveva capovolgere la situazione: il popolo aveva finalmente capito Roosevelt.

Idealista come Wilson, ma più di questi dotato di realismo politico, Roosevelt progettò e costruì nel corso del conflitto una organizzazione mondiale, che il semplice fatto della partecipazione degli Stati Uniti pose su basi ben più solide che non quella su cui si fondava l'incerto edificio della Società delle Nazioni. Anzi noi pensiamo che, nella concezione del Presidente, gli Stati Uniti dovessero rappresentare la chiave di volta di quell'edificio, ed è questa una funzione alla quale essi mirabilmente si prestano, favoriti in ciò, oltre che dalla loro posizione geografica, dalla particolare attinazione in cui si trovano nei rapporti internazionali e che non è contrassegnata dalla presenza di quegli elementi imperialistici che, in senso conservatore o in senso espansionistico, caratterizzano la politica dell'Impero britannico e dell'U.R.S.S.

L'aver compreso tutto ciò e l'aver assegnato alla democrazia americana un compito essenziale, e sia pure il più difficile, per l'organizzazione e la conservazione della pace nel mondo, furono il merito più alto della politica di Roosevelt.

L'eredità, dunque, ch'egli lasciò al suo popolo è imponente e la sola conservazione di quel patrimonio ideale, per accumulare il quale egli combattè con un coraggio forse superiore a quello impiegato contro il male fisico che l'attanagliava, è di per se stessa impresa da rendere sgomento chiunque si accinga a tentarla.

Questo sforzo spiega talune incertezze e talune contraddizioni dell'attuale politica americana, che noi vorremmo fosse sempre improntata a quegli ideali per i quali il Presidente tenacemente lottò; e vorremmo altresì che il popolo americano non abbandonasse mai la strada indicatagli da Roosevelt e restasse ben fermo nella convinzione della fondamentale verità da lui appresa: che, *per la causa della pace, gli Stati Uniti hanno bisogno del mondo, e il mondo degli Stati Uniti.*

Renato Battistini

Votazione in seduta notturna al Congresso socialista

Un ultimo discorso polemico di Pietro Nenni - Prevarrà una delle due tesi in contrasto o una mozione di compromesso?

(Dal nostro inviato)

Firenze, 15 aprile.

La notte dovrebbe portare consiglio ai molti partorienti di mozioni, ma quando si riattino di oggi si riprende il congresso, apprendiamo che non c'è niente di fatto e che il numero delle mozioni resta invariato.

Mozione Fonderia Ghisa

Incontestato il carosello degli oratori che sostengono l'una o l'altra delle dieci mozioni rimaste in discussione. L'interesse dei congressisti si manifesta più vivo quando oratore dell'una o dell'altra tendenza è una delle personalità più note.

Un calorosa successo ottiene Umberto Calosso, ma per il contenuto dottrinario ma intelligibile del suo discorso, sia per le frequenti battute che fanno sorridere anche i colpiti. Calosso spiega come, essendo facile ad innamorarsi, non delle donne ma delle idee, abbia accolto favorevolmente la mozione degli operai della Fiat-Fonderia Ghisa. Entusiasma il congresso annunciando che trentamila operai torinesi sono giunti ieri a Firenze a loro spese sperando di sostenere con la loro presenza la mozione.

Tornano successivamente nel discorso di Calosso tutti i temi che egli predilige e che sviluppa con vivo felice ai argomentazioni originali: fra Francesco, italiano tipico; Garibaldi, che è San Francesco sotto la camicia rossa, i poveri che hanno la chiave del regno dei cieli, il falegname socialista.

Si doveva, secondo Calosso, mantenendo al partito la sua originalità, aiutare il partito comunista a diventare democratico come il partito socialista, nel quale Calosso può dir male di P. Nenni. La fusione è, secondo Calosso, il contrario della creazione di una maggioranza cui dovrebbe tendere il partito. E' stato un errore grave perchè ha provocato l'anticomunismo che non c'era.

Basso sviene

L'ora: Lelio Basso, prendendo la parola affronta dalla scelta pomeridiana, mercoledì alla demolizione del discorso di Saragat con intelligenti richiami alla dottrina marxistica. Oratore calmo e ragionato, il Basso, che gode molta popolarità fra i socialisti italiani, per la sua intensa e coraggiosa attività clandestina, suscita frequenti applausi e proteste. Egli dice che nel discorso Saragat la classe operaia è assente. Egli sintetizza gli elogi della stampa borghese ed afferma che il grave problema non è fra l'autonomia e la fusione, ma fra lo spirito classista e lo spirito_ (...perchè l'oratore non lo qualifica) che pervade altri.

Esaurita l'interessante parte dottrinale, l'oratore passa agli spunti polemici, che suscitano continuamente applausi e proteste. Mentre nella prima parte del suo discorso l'oratore rivolgeva Arturo Labriola, edizione 1904-1910, il quale opponeva allora la classe al partito ed accusava i riformisti di mancare di coscienza di classe e di indebolire la classe operaia con una politica gradita ai ceti medi, successivamente si è passo Enrico Ferri — edizione 1906 — del quale ha ripetuto con identico successo i [illegible] quando gli [illegible] avversari ci [illegible] danno ragione, [illegible] torto >.

Basso, per dimostrare la parità di tutta la borghesia europea, ricorda che dopo la Rivoluzione un [illegible] inglese, vedendo la [illegible] scrittura, diceva: — Troppo rosso, troppo [illegible]

L'oratore, [illegible] prima di avviarsi alla conclusione, perchè in stato di debolezza fisica, mentre termina fra gli applausi, dichiarando di voler restare nel partito anche se non trionferanno le sue idee, è colto da un attacco cardiaco, e fra l'emozione del congresso i medici accorrono al suo[illegible]

L'incidente interrompe i congressisti, i quali calmano la loro ansia soltanto quando viene annunciato che non si tratta di male grave. Non di meno, non potendo Basso ritornare in tempo al teatro, Saragat, che aveva chiuso la parola per fatto personale, vi rinuncia fra gli applausi generali.

A Basso succede il dottor Aldo Valcarenghi, uno dei pochi sopravvissuti all'inferno di Mathausen ed uno dei dirigenti di *Iskra* socialista. Deplora che da parte di Basso si tenti di portare la lotta di classe all'interno del partito. Il fatto di una unità d'azione costituisce, nei riflessi dell'opinione pubblica, una garanzia alla fede democratica, che i comunisti ora professano. Non crede che la politica l'autonomia abbia facilitato i rapporti col partito comunista.

Nenni alla tribuna

Dopo un discorso di Simonini di Reggio E. il quale assicura che nessuno vuole la fusia di Nenni e uno di Lussari che sostiene la necessità della federazione dei due partiti, si rinvia tutto a una seduta notturna dalla quale dovrebbero essere esclusi gli invitati.

Alla ripartizione del teatro per la seduta notturna la mancano degli invitati, rifiutò alla decisione di confidenza, fa rumore contro la porta ed impedisce il passaggio anche ai cronisti. Solo Nenni, riconosciuto e applaudito, riesce a passare. Poi, per evitare un tumulto, viene deciso di arricchire anche gli spettatori, e la rectificazione riprende. Il compagno è impaziente di udire Nenni e gli oratori che lo precedono sfociano a fiumi sacrificare. Cassinese parlano l'on. Buffoni, per la maniera unitaria di Matteotti, favorevole alla autonomia e all'unità del partito col riconoscimento del patto d'unione con il partito comunista, e Achille Curzia, redattore dell'*Avanti!*, per la mozione Pertini-Silone.

Alle 11, accolto da una calorosa dimostrazione, inizia a parlare Pietro Nenni. Si dichiara sorpreso per la polemica violenta, a suo dire, personalistica che si conduce da sei mesi contro la politica della direzione del partito. Non potrebbe dire, dopo i discorsi uditi, come la politica della direzione abbia urtato la coscienza del partito. Questa politica, per quanto sveltia in condizioni difficili, ha raggiunto tutti gli obiettivi che si era proposti. Accenna all'esperienza ministeriale e lamenta che la politica dei partiti non sia stata discussa in base ai suoi risultati positivi. Una situazione varia è sorta dalle regioni, ma nessuno ne questo ha detto una parola. Il conflitto ideologico è di sempre, e, connaturato alla natura stessa del socialismo, non deve sorprendere. Non è il caso di drammatizzare questo contrasto. Respinge l'accusa di indisciplina rivolta da flangani alla [illegible] Il [illegible] fra[illegible] sta è e resterà la sua capacità ad interpretare gli interessi della classe operaia. Oggi come sempre, egli dice, di interpretare gli insegnamenti della scuola marxista.

La borghesia e la monarchia del nostro Paese hanno un'arma sola per deviare la volontà della classe operaia: il scoppio che si voglia conquistare il potere per instaurare una dittatura di partito. Secondo Nenni i problemi dopo il 2 giugno si presenteranno in forma più aggrovigliata e non si potranno risolvere che con l'alleanza fra socialisti e comunisti.

Dopo queste premesse, applauditissime ad ogni frase, esamina le varie mozioni, e specialmente quella della federazione che pone il congresso davanti a dei problemi e non a delle persone. E' l'unica mozione con la quale sia compatibile una crisi ministeriale, per influire sul voto dei delegati. Il congresso deve risolvere un caso politico e non un caso personale. Ciò che importa, dice, è di essere in pace con la propria coscienza, e dice anche che invitando ad approvare la politica fondamentale del socialismo è convinto di non tradire la fiducia che molti operai hanno posto nella sua persona.

Nenni, che ha parlato mezz'ora con calore e franchezza, è salutato alla fine da una nuova ovazione, e cominciano quindi le dichiarazioni di voto.

Dopo le quali si passa ai preparativi della votazione. Il cui risultato pare sarà noto verso le ore 6: solo allora si saprà se avrà prevalso il compromesso o una delle tendenze in lotta.

guar.

Il punto di vista italiano per la Conferenza di Parigi

Preparazione al viaggio di De Gasperi - Washington disposta a lasciarci la Marina da guerra - Due relazioni alleate sulla Venezia Giulia?

Roma, 15 aprile.

Nella consueta Sala Rossa del palazzo Chigi, l'on. De Gasperi ha convocato oggi tutti i componenti della commissione interministeriale per lo studio dei problemi della pace. Nella riunione, protrattasi a lungo, i diversi aspetti del problema della pace sono stati accuratamente esaminati anche alla luce dei rapporti personali dei nostri rappresentanti diplomatici all'estero. Il punto di vista italiano sulle varie questioni (confini orientali, riparazioni, marina, colonie ecc.) è stato tracciato in modo definitivo e sarà illustrato dall'on. De Gasperi alle riunioni che si svolgeranno a Parigi.

Circa il futuro delle sorti della marina italiana, informazioni provenienti da Washington assicurano che in quei circoli politici viene considerata con favore la possibilità che l'Italia si veda riconosciuto nel trattato di pace il diritto a mantenere le unità da guerra di cui dispone attualmente. Dalla stessa fonte viene riferito che una personalità politica americana avrebbe manifestato l'opinione che alla flotta italiana si possa concedere una consistenza adeguata alle necessità di una nazione marittima.

Si apprende che i membri della commissione interalleata di inchiesta per la Venezia Giulia prossimamente due rapporti alla Conferenza dei Quattro. Il primo di essi conterrà i dati raccolti sulla situazione storica ed economica della regione; nel secondo sono indicate le proposte per la definizione della questione. In alcuni circoli politici della capitale britannica viene prospettata l'eventualità che i Governi inglese e americano propongano l'aggiornamento dell'esame del problema italo-jugoslavo qualora non si raggiungesse un accordo su tutti i punti ancora controversi nella riunione del 25 a Parigi.

LA QUESTIONE PERSIANA

La tesi russa respinta

New York, 15 aprile.

L'assemblea odierna del Consiglio di Sicurezza dell'U.N.O. ha avuto inizio oggi alle ore 15,05 (ora locale). Erano presenti tutti i delegati. Subito dopo l'apertura è stata data lettura di una lettera dell'Ambasciatore persiano, Hussein Ala, nella quale era detto, fra l'altro: « Il governo persiano ha piena fiducia nell'impegno assunto dal governo sovietico e per questa ragione ritira la sua domanda al Consiglio di Sicurezza ». Ha quindi preso la parola il delegato sovietico, Gromyko, il quale ha riaffermato la sua tesi secondo cui la questione persiana deve essere cancellata dal programma dei lavori del Consiglio.

Il delegato americano Stettinius si è opposto alla richiesta di Gromyko affermando « non esistere alcuna fondata ragione per procedere alla cancellazione della questione persiana ».

Anche la maggioranza degli altri delegati (ad eccezione di Bonnet per la Francia) si è pronunciata contro la tesi russa. La questione persiana rimane pertanto all'ordine del giorno del consiglio di sicurezza.

Il discorso Bresso a Torino

Domenica ad un pubblico numerosissimo, che gremiva la sala del Cinematografo *Lux* in Galleria N. Federico, il Ministro della Guerra on. Manlio Brosio ha tenuto il suo discorso sul *significato dell'Unione Democratica Nazionale*, in relazione all'odierna situazione politica.

Il Ministro ha fondato l'esordio della sua argomentazioni sulla constatazione che le attuali elezioni amministrative hanno rivelato una prevalenza dei due blocchi contrapposti socialcomunista e democristiano (cioè dei due partiti di massa), che, a suo avviso, non è corrispondente alla situazione politica reale e ciò perchè molti elettori, apparentemente appartenenti ai ceti medi, con diverso calcolo della propria convenienze sociali e politiche sono andati — in questo periodo elettorale — dal proprio tradizionale orientamento a sinistra.

Ora, non è troppo tardi — ha proseguito Pon. Brosio — perchè coteste categorie di cittadini riprendano coscienza della loro comune e positiva politica intermedia, quale è rappresentata dal programma dell'Unione Democratica Nazionale, e in esso ai ceni dal Partito Liberale. La funzione di questo aggruppamento di forze « medie » consiste soprattutto nella necessità di evitare che la lotta politica in Italia avvigorisca nella contrapposizione di due soli blocchi politici, con ideologie pressochè fondamentalmente antitetiche, e quindi in una posizione di estremità reciproche che potrebbe diventare pericolosa. « E' difficile che due forze contrarie — ha osservato Brosio — possano alternarsi a lungo pacificamente al governo, in un tranquillo e corretto gioco parlamentare ». Sicchè l'esigenza di un terzo aggruppamento politico, mediatore e moderatore di troppo acuti antagonismi, è avvertita dagli stessi socialcomunisti e democristiani.

Affermato che l'Unione Democratica Nazionale, più del Partito d'Azione, del Partito Repubblicano storico ecc. costituisce il vero terzo blocco politico Italiano (comunque il raggruppamento più efficiente), l'oratore è passato ad affrontare in quest'ordine istituzionale dichiarando l'opinione repubblicana a cui egli personalmente aderisce.

Il discorso, ricco, di vigorosi spunti polemici, ha suscitato più volte, infrangendosi, applausi e talora unanimi applausi, vivaci reazioni entusiastiche di una parte del pubblico.

Niente più pasta con farina e zucchero

Roma, 15 aprile.

Da oggi, per disposizioni impartite dal Commissariato dell'alimentazione, non potranno più essere confezionate paste dolci e tutta la pasticceria in genere che comporti l'uso di farina e zucchero.

Le lezioni cesseranno il 15 giugno

Roma, 15 aprile.

Il Ministero della P. I. comunica: «A rettifica di notizie diversamente pubblicate da alcuni giornali si comunica che, in conformità di disposizioni già da tempo impartite, le lezioni negli istituti d'istruzione media avranno termine quest'anno il giorno 15 giugno ».

E. Amicucci affronterà un terzo processo a Roma

Milano, 15 aprile.

Ermanno Amicucci, la cui condanna a morte è stata commutata nel secondo processo a suo carico svoltosi davanti alla Corte di Brescia, in 30 anni di reclusione, verrà prossimamente giudicato per la terza volta a Roma, poichè in carcere è stata emessa da quella Procura Corte.

A Mezzojuso presso il cadavere di Saporito

Le sorelle piangono ma nessuno le conforta

(Nostro servizio particolare)

Palermo, 15 aprile.

Quando tempo fa abbiamo espresso l'opinione che se Pietro Lala detto Saporito fosse capitato da questa parti dopo l'efferato eccidio di Villarbasse sarebbe stato linciato dalla popolazione, non ci stanno altrimenti troppo dal vero. Pietro Lala non è stato linciato: è stato ammazzato. Giustizia è stata ugualmente fatta, dicono i mezzotermini anche se la pensano diversamente e continuano a dire che avrebbero preferito cogliere il degnore compaesano nell'unica piazza del paese e saltargli addosso come mciconi.

Nella calda notte siciliana del 10 aprile splenderà la luna; l'aria era pervasa dal profumo delle zagare, profumo di amore. Ma non a questo pensavano i quattordici carabinieri comandati dal brigadiere Cesare Troia che, calate le tenebre, armati e provvisti di lampadine tascabili, erano usciti in pattuglia per addentrarsi nel bosco della « Lalla » nei dintorni di Mezzojuso. In seguito a soppiti e a notizie confermate, precise erano state le direttive del comandante la stazione marescialli Santoro e Corrado. Bisognava arrivare la località Acqua di Genco e, raggiunta la squallida e roccioso contrada Pizzo di Case, frugarvi. Spinto da chissà quale irresistibile richiamo, il bandito doveva essere ritornato là dove, peccato, in una commozione solitudine forse aveva meditato furti, rapine ed assassinii. La pattuglia dei cane-lupo Lucca.

Dopo una faticosa marcia in cui più minuziose e attente si sono fatte le ricerche, ad un tratto un grido rompe il silenzio: tradici mogini ed un cane corrono verso un punto luminoso. Quando tutti si radunano in cerchio attorno al cespuglione che ha richiamato la pattuglia e agita la lampada portatile, vedono a terra illuminato dalla fioca luce lume lunare un cadavere. E' lui, è Pietro Lala, non c'è dubbio.

Gioco lungo un violaceo che porta a Mezzojuso, uno stelle di lana copre lo sciagurato che calza scarpe da montagna e indossa una giacca sportiva color marrone e pantaloni del lo stesso colore tenuti stretti da una cintura di stoffa militare alla quale sono attaccate due stellette. Al collo un'elegante sciarpa di seta ed in testa il tipico berretto siciliano.

Tutta la ricchezza trovata gli indosso consiste in 17 lire contenute in un portafogli di tela nera celato di rosso e in sei immagini sacre, tra cui quella raffigurante la Madonna protettrice di Calatasa, Estella, località vicina a Palermo. Non aveva alcuna arma, nè da taglio nè da fuoco. Il sventurato povero a Montelepre compagno era partito. Forse nel cuore, se lo aveva, era solo il desiderio di rivedere la madre paralitica ed ammalata.

Che egli intendesse ritornare al paesello non può esser messo in dubbio: il violento sul quale è stato freddato porta fatalmente a Mezzojuso. Ma nè la vecchia madre nè i fratelli Cirro, Salvatore e Giuseppe si sono recati al cimitero per riconoscerlo. Questi, appena diffusasi la notizia della sua uccisione, sono scomparsi da casa. I mezzotermini si sono recati alla casa dell'assassino, hanno preferito la sorella e le hanno condotta nella camera mortuaria del cimitero perchè riconoscessero il cadavere. Le donne, appena hanno visto in una rozza bara il cadavere rivoltato e tumefatto sono scoppiate in pianto disperato e si sono scarmigliate i capelli come fortemente potchè, per quanto malandrino, era pur sempre loro capo. Il rappresentante di Villarbasse. Ma i mezzotermini non le hanno confortate. Poi i componenti, appena spavaldi la notizia, in folla sono accorsi per vedere, per sincerarsi coi propri occhi che l'incubo era effettivamente finito, perchè non una seconda volta potesse accadere che un cadavere fosse scambiato per il suo.

La casa del disperato è come maledetta. Non c'è anima viva che passando volga lo sguardo alla porta alla quale i parenti hanno appeso il nero drappo funebre.

Il pensiero che oggi occupa la mente dei mezzotermini è quello di stabilire chi possa aver vendicato l'onore del paese uccidendo il mostro. Di certo si sa soltanto che due colpi di fucile a palla hanno spaccato il busto di Villarbasse, uno dalla nuca al mento, l'altro dalla schiena al fianco sinistro. I colpi sono stati sparati a bruciapelo. Dicono i mezzotermini che il tiratore era uno che si sapeva fare a che probabilmente, accompagnatosi col Lala con un pretesto qualsiasi, ad un tratto doveva essersi tirato indietro e avergli sparato alla schiena uccidendolo, come devono essere uccisi i traditori.

Mino Bensangue

Il porto di Napoli a guerra finita

TRAMONTO DEL "BISMISSE"

2 mille "depots" degli Alleati non esistono più - Ne è rimasto uno, quello dell'U.N.R.R.A., ma può essere custodito - 2 lestofanti non hanno ora maggior lavoro qui che altrove

(Dal nostro inviato)

NAPOLI, aprile.

Un milione di affamati passeggiano gli occhi su cantinate di navi cariche di viveri. Le navi sostanano ai largo, coi vostri pesi; poi raggiungono i moli, s'affrettano a sbarcare contenute nelle stive rivolme. Sulle banchine vigilano — e comprendono — per dieci milioni di uomini. Ma i depositi non erano che pietre non sovvenuti. Allora gli intendenti alleati cercarono un vasto circolo, esterno al porto, di locali alleati. La rabbia rossa del Duce reagisce in sovrannaturale da uno a mille. Se ne scoprono perfino nella periferia delle città; lontani chilometri dal punto di sbarco. In questi mille depositi, gli autocarri militari e quelli dell'U.N.R.R.A. trasportarono sacchi e sacchini. Ogni volta che un autocarro partiva si faceva sul molo un piccolissimo vuoto; a questo vuoto venivo riempito da lunghe teorie di scaricatori a braccia che, in fila indiana, si sfaccendano di fare più presto, sempre più presto nell'affannosa previsione attivistica di quel mezzi.

I negri

Fuori della cinta portuale, testefumati ed affumati si confondevano alle divise kaki dei militari: un oscuro gorgo angelo-sassonesimo nasceva fra la Calata Piliero e via della Marina, un gorgo dai suoni barbari ma di pronta comprensione nelle due lingue. Da quella strisciata di complessione fosca, empici gli autocarri di zucchero e di farine, correvano i primi affari illeciti: molto semplicemente gli americani consegnavano ai camionisti, corrompendo la corrispondente parola in

un qualche migliaio d'autocarri carichi a mazzi strada fra il porto e la destinazione.

Poi s'erano i correntisti. Il correntista può tradursi, nel linguaggio figurato della malavita napoletana, nel mariuolo di stipo: colui che sottrae di valuta un oggetto, un rappresentare ed un ladro insieme. Ora, i correntisti s'appoderano, in genere, sulle salite orte, dove gli autocarri depongono normalmente un quintale di roba. Ma intanto le refertazioni sono d'occasione. Ecco Pinabbiaggio delle bande miste di negri, disertori e malviventi; accompagna di rubiti sociali, beatificati di intere popolazioni. Se il terreno allo loro iniziative fu più che fertile, se le occasioni si moltiplicarono, se i prodotti offerti in vendita a dieci erano pagati cento all'impolo della strada la spiegazione è presto trovata. Esso costituisce un interessante capitolo di storia retrospettiva e nessuna tragedia d'Eschilo ne resta a Napoli ed ai napoletani.

Allarmati, i comandi alleati corsero ai ripari. Scorte armate accompagnarono costantemente gli autocarri; ma i bidoni, i bidi e le scorrerie dei correntisti continuarono. La normalizzazione del mercato alimentare, ora pure riferiti per il tramite della borsa nera, stimini l'incentivo maggiore alle operazioni: la fame, con il suo tragico corollario di sfruttatori e di sfruttati.

Il quadro non è completo. Manca un ultimo animale a cui selvaggia fauna: lo sciacallo. Ma la scarsa similitudine calza solo in parte e non si può estendere a tutti gli operatori di questo genere. Sciacalli infaticabilmente furono i saccheggiatori di infimi, di relitami, di lumicini che infestarono il porto ed industrero l'Esito distrussero e tentare un disperato quanto vano immagazzinamento dei residui. Ma intanto non si potevano chiamare quei diseredati, affamati ed infreddoliti, che riportarono a casa, se non altro ancora possederanno, pezzi di legno ai quali non attribuivano alcun valore venale. C'era gente che tutto aveva perduto e s'aggirava fra rovine informi delle immense zone portuale per raccogliere di che scaldarsi: e gia, allora, era un mito ed il carbone del tutto insistente.

Ora, tutto questo mondo vi lentamente scomparendo. Gli edifici lesionati liberi dagli esplosivi, dopo avervi fugato solitari sciacalli che ci si erano infiltrati, sono stati definitivamente occupati dagli italiani. Non vi aspetta altro che vengano finalmente tolti i famosi cartelli: New Naples? Guard your kit (Nuovi di Napoli? Guardatevi il bagaglio); la situazione della sicurezza dei propri averi è uguale oggi in ogni regione.

I depot smobilitano dovunque; i due fiumi sono più tornati ai rispettivi proprietari. In cambio ve n'è uno, gigantesco, ordinato, servoscritto: il GIL. Stabilito nella zona del Molo Vigliena offre allo sguardo forbiti trastulli di sacchi di juta: contengono dosino di tossalite di maschere. Questa consumata chiara, chiacchiera, non è che l'insieme di contenuto di cinque piene di sciolame. E' U.N.R.R.A. che affittua lo suo consegna al governo italiano.

R. C.

IL SORRISO DI SOCRATE

Quando negli anni scorsi pensavo alla morte (e quanti non sono stati anni in cui il pensare non pensarci, e pensarci di rado), mi tornava spesso in mente la morte di Socrate, come è descritta nel *Fedone*. Il sorriso di Socrate, quel sorriso sorridere. Non distacco, quel chiudersi in se stesso, quell'estraniarsi del mondo che si sta per lasciare, e guardarlo già quasi con gli occhi dell'aldilà. Mio nonno, ricordo, che fu un uomo giusto, e mori vecchissimo ma serbò perfino fino all'ultimo il lume dell'intelligenza, in quell'estremo momento, impalmato di mezzo; e a chi gli stava attorno, e già cominciava a intenerirsi, ebbe la forza di dire: « Beh, adesso lasciatemi stare » e si girò sul fianco verso il muro. Appoggiò le mani sul mento, che era costantemente lisciato perchè dall'altra parte c'era il focolare della cucina; e quando le stanze, e anzi, gli caddero stanche sulla coperta, tutti si accorsero ch'era morto. A noi forse vorrà scaldarci per l'ultima volta le mani al suo fuoco; e fu questo l'ultimo atto di fedeltà alla sua casa. Certo, fu una bella morte; e anche a me piacerebbe di farla così.

Ma la morte di Socrate è più bella, e non credo che l'abbia abbellita Platone. Essa riaponde in tutto alla vita di Socrate, è in armonia con tutta la sua vita. Dicevo dunque: quel sorriso. Esso aleggiava sulle sue parole e sul viso dei discepoli e nella celletta del carcere, come una musica, meglio, come un'aura celeste. La profferanza una celeste speranza, un'altra cosa: una certezza così naturale, così semplice, così limpidamente creduta, che la stessa dimostrazione ch'egli aveva data della immortalità dell'anima ora, al paragone, un ragionamento, flottile, elegante, veramente altro ragionamento; ma il fiore che se no sprigionava, appunto quel sorriso, non era cosa di ragione, bensì di fede. Più che dall'alto ragionare, a dichiarare la certezza che l'anima è immortale era quel sorriso. Ed ora, a illuminare gli occhi di Socrate, quella sua alta fronte nuda, quel viso silenzioso, magro, chiaro, in cui la contemplazione della morte aveva trasfuso una celeste trasparenza. Egli scettiva già la musica di quelle sfere che quasi sensibilmente aveva intuito Pitagora, e l'armonia delle idee era la stessa di quella dei numeri del filosofo di Samo. Esso vibravano nella mente serena di Socrate, facevano nella sua mente una pura, divina musica; e non per nulla, nella vigilia del carcere, in attesa della cicuta, Socrate s'era messo a comporre musica, e aveva musicato alcune favole d'Esopo e composto un inno ad Apollo. E' vero ch'egli dirà che la voce, quella segreta voce che spesso gli parlava nel sonno (Socrate fu uno che non trascurava i sogni che il sogno gli parlava) egli l'aveva interpretata nel senso che filosofare fosse come far musica; ma, avvicinandosi a morire, è un fatto che si fosse deciso proprio a far musica, quasi arrendendosi alla più segreta sollecitazione di quella voce. Così musica in quelle notti, in quei giorni, tra le visite dei discepoli, e il dolore della estrema ora del giorno. E ora di quelle pure note di cui rivolti le favole e Pitone (Pitone come non immaginarlo simile a una nuda colonna, a uno stelo di marmo, più puro di quelli che Atene innalzava agli dèi?); di quelle indicibili e casto note egli portava un'eco nella mente; ed era forse l'ascoltare quell'eco di canto, un continuo, quieto, interno ascoltar la sua musica, che si tradiceva nel suo volto in sorriso, la quale letizia di cui Platone dice a Echecrate. « Com'era Socrate, quel giorno? — chiede Fanico. E Fedone: « Felice egli era, visibilmente felice era, nei modi e nelle parole ». Con quel sorriso, con la voce di quella musica nella mente, morì Socrate; e non c'è stata mai più morte più alta, più nobile da ogni dolore, più liberamente alata e tesa al divino di un uomo, sulla terra. Che testimonianza di più agli uomini che veramente l'anima è immortale.

Per uno strano contrapposto, che non è scritto un giuoco nei contrari, ai sono sempre ricordato d'un'altra morte, che è quasi l'ombra di quella luce. La morte di Mirabeau; di quel corpulento tribuno: corpulento, anche d'agli non fu tale. « La philosophie et la gaieté se partageront en dernière instante » — dice Thiers. Ma quale filosofia e quale gaiezza? E' probabile che Thiers non si ricordasse, scrivendo queste parole, della filosofia e della letizia di Socrate. Ma sentiamo, prima di scrivere di questa povera e falsa morte, come Thiers ce la descrive. Gli stava al capezzale l'amico Cabanis, quello che poi morirà stoicamente di veleno per sfuggire a una cattura, alla quale Socrate non si sarebbe certamente mai sottratto. Un'ammenda folla si pigiava attorno alla dimora del tribuno: s'addensava sulle vacite, ed era tutta in silenzio. Già questo immenso errore muta, a paragone dei pochi discepoli e amici di Socrate, ha qualcosa di scenografico, di caricato, di troppo umano. Mirabeau, che si sentiva mancar l'aria, pregò che aprissero la finestre. Poi disse all'amico: « Amico mio, io morrò oggi; non resta che avvolgerni nei profumi, coronarmi di fiori, circondarmi di musica per entrare dolcemente nell'eterno silenzio ». Gli amici piangevano, qualcuno anche forte, a singhiozzi. E Mirabeau: « Mi serviate processo, amici, che m'avvegna riparaniato sofferenze inutili ». E chiese dell'oppio, lo chiese con insistenza. Pierre per rifiutargliele; tentarono ancora, adagiando, dice Thiers, « avec sa violence accoutumée ». Allora gli porsero una coppa, amicandolo che contiene dell'oppio. Mirabeau l'afferra, ingoia d'un fiato il beverraggio creduto mortale, e appare soddisfatto. Un istante dopo era morto.

L'avvenuto ingannato; la coppa non contenava oppio, nè altro mortal beverraggio.

Come non sentire che tutto, in questa così patetica scena, suona falso? Vuol essere una morte stoica, ed è soltanto teatrale; vuol essere scienza, e riesce ridicola. Povero tribuno.

G. Titta Rosa

CRONACA CITTADINA

Per il 1.o luglio

I proprietari di casa chiedono lo sblocco dei fitti

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra proprietari di stabili urbani del Piemonte ci informa che mentre la radio ha trasmesso il punto di vista dell'Associazione inquilini sulla questione degli affitti, la radio stessa (cosa perlomeno strana) ha rifiutato di trasmettere il punto di vista dei proprietari di casa. L'Associazione proprietari ha allora inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri una protesta per il comportamento parziale della radio, e per la politica del Governo, fonte di continua rincorsa tra aumenti di prezzi e aumenti di salari, mentre si vorrebbe imporre agli affitti quel livello di anteguerra che impedisce ai proprietari perfino l'ordinaria manutenzione, chiedendo lo sblocco degli affitti per il 1.o luglio e comunque per la stessa data l'autorizzazione a praticare le cifre percentuali di aumento adottate dal Municipio di Torino nelle sue case.

Il 25 aprile

E' noto che le maestranze di vari stabilimenti avevano chiesto che il 25 aprile fosse dichiarata festa nazionale a celebrare la liberazione. La C.G.I.L. ha invece ritenuto di sopraseder alla richiesta, in considerazione che sono già festivi il 1° e l'8 maggio e che nel corrente anno potranno verificarsi avvenimenti da giustificare la proclamazione di altre giornate festività nazionali.

Il Congresso degli Industriali

Il presidente della Confederazione inizia la discussione dei problemi

I salari e i costi di produzione - La ricostruzione di Torino preventivata in 20 miliardi - Importazioni ed esportazioni

« Additare al paese la strada da seguire per ridare a tutti, lavoratori e lavoratori, la fede nel lavoro, premessa indispensabile per la ricostruzione spirituale, economica e sociale della nazione »: così l'Ing. Picrio, presidente dell'Unione Industriali, ha sintetizzato gli scopi del Congresso indetto domenica al « Carignano » presenti i Consoli della varie Nazioni e la rappresentanza del Comando alleato, della C.G.I., della C.G.L., e del Comune. Il Ministro Bruno, scusando la forzata assenza di Gronchi, ha portato il saluto del Governo che — egli ha detto — « se non è oggi in grado di dare un deciso aiuto all'industria italiana, deve almeno cercare di non frapporre inutili ostacoli al suo sforzo di ripresa ».

Il Sindaco Rveda, dichiarandosi lieto di parlare anche in qualità di vecchio organizzatore sindacale, ha fatto un appello allo spirito di collaborazione generale che imponga la lotta di liberazione e ha invitato gli industriali a considerare la situazione con spirito nuovo tenendo conto del fatto che i lavoratori ed anche conquistati il diritto di partecipare direttamente alla vita della nazione.

Si passa quindi alla trattazione del primo tema: « I problemi industriali in rapporto all'attuale politica economica». Relatore è il presidente della Confederazione generale Italiana dell'Industria, dott. Angelo Costa, che accoglie con una « bordata », affermando cioè di non poter trattare il tema in quanto oggi una politica economica governativa non esiste; esistono solo le varie scuole ideologiche dei diversi membri del governo. Egli tratta quindi alcuni temi isolati, sul problema dei prezzi, difende energicamente l'atteggiamento della Confederazione per una maggiore libertà che permetta un più naturale gioco delle forze operanti sul mercato; si riguardo dei cosiddetti gruppi di speculatori industriali fa particolare, afferma la necessità di uno stretto controllo onde evitare che degenerino in organismi a tendenze dittatoriali e, per il commercio estero si compiace — pur disdegnando il provvedimento insufficiente — che sia lasciato a disposizione degli esportatori il 50% della valuta da essi realizzata colle loro esportazioni. Accenna brevemente al problema dei salari ammettendo apertamente che essi sono bassi in confronto alle necessità dei lavoratori, ma un ulteriore rialzo di essi - quindi dei costi di produzione industriali — già assai elevati — porterebbe alla creazione di prezzi impossibili.

Col discorso del dott. Costa, la riunione avrebbe dovuto chiudersi, ma da un palco, l'industriale Umberto Camperini invita con molta energia e decisione lo Stato, provincia e confederazione a prendere una posizione netta — e relative responsabilità — su ogni problema.

Il congresso ha poi ripreso i suoi lavori ieri al teatro « Gobetti ». Dopo il saluto dell'avv. Libeig a nome del Comitato provinciale di Liberazione, l'Ing. Corrado Gay ha svolto la relazione sul problema della ricostruzione edilizia che richiederebbe, per Torino, una spesa di 20 miliardi per le case private: e di otto miliardi per ospedali ed edifici pubblici.

E' seguita la relazione di Ernesto Mentri sulle assicurazioni sociali e previdenziali, quindi il rendo Enrico Marone ha trattato del regime importazioni ed esportazioni, sostenendo l'opportunità che il Governo crei condizioni favorevoli. Hanno interloquito parecchi congressisti, quindi l'ing. Massimo Daniele Donegani ha tenuto la sua relazione su « L'orientamento tecnico della produzione » in rapporto alla conversione bellica. Angelo Perino, ha infine chiuso i lavori della giornata trattando i problemi particolari della piccola e media industria.

PER LA COSTITUENTE

I candidati democristiani

Dalla direzione della Democrazia Cristiana sono state in questi giorni approvate le liste dei candidati per le varie circoscrizioni. Ecco alcuni nomi fra quelli che figurano nella lista di Torino: il prof. Colonnetti, il consigliere Reviglione, Giulio Pastore della Confederazione del Lavoro, il prof. Grosso, Quarello direttore de *Il Popolo Nuovo*, il segretario della C. d. L. Rapelli, l'ex-comandante partigiano Grosa, gli operai Oberto e Alasia.

Senza permesso e senza direttore d'orchestra

E' una nuova iniziativa che ha solleticato la giornata festiva. Sotto il pesante regime c'era la giornata di oscuro e di quello e s'andò avanti poi con diverse altre giornate da cani fino al « dies irae ». Domenica c'è stata la « giornata dell'automobile ». La manifestazione, un misto di protesta, di movimento turistico e di festoso chiasso, s'è iniziata naturalmente con un imponente corteo d'automobili d'ogni genere — da quelli di grandi cilindrate alle camionette e ai carrozzoni — aperto, « nobilmente obbligo », da un centinaio di rombanti motociclì. Gli automezzi erano ingombrati da questa scritta ammonitrice: « Senza permesso di circolazione ». Davanti alla Prefettura tutte le trombe, sirene e claksons fischiettati ed altri strumenti acustici di grido iniziarono il più indiavolato concerto immaginabile, ma poichè le automobili erano ferme non si hanno a lamentare disgrazie a persone. Se il fracasso assordante l'aveva permesso, i dimostranti avrebbero potuto aggiungere grida di « viva la liberazione » e abbasso i permessi », « viva la libera circolazione » e morte ai semafori », al grido unico, al doppio senso e al non senso. Anche coloro i quali impedimenti vietarono nelle funzioni della disciplina della circolazione.

Dopo la dimostrazione di piazza Castello, le macchine hanno sciamato per la città. Ad ovest del Valentino c'è stato il gusto della libera circolazione su qualche marciapiede, come quei lanciatori di sci e, veri pionieri dei generi, in via Maria Vittoria che hanno raggiunto il record di cinque pedoni abbattuti in cinque metri di percorso. A questa fiera dell'automobile non è mancato l'interessamento del pubblico, perchè il pedone è un uomo che di regola va a piedi, ma è di buona creanza. Ed anche gli uomini che vanno a piedi e specialmente coloro che ci vanno sempre, hanno l'automobile a pagamento d'andarci sopra. Mai visto. A quando una « Giornata della carrozzella per bambini »?

L'ex-questore di Asti arrestato a Torino

E' stato arrestato ieri su mandato di cattura, per collaborazionismo, l'ex-questore repubblichino di Asti Adalberto Zardo di Emilio, abitante nella nostra città in via Alpi 5. Egli era ricercato dalla Polizia politica di Teramo.

Pensione per ragazze sole

Gratta il lingotto e trova il tedesco

Presso una pensione di via La Grange 47, gestita da Carmelina Barbero e frequentata fu prevalentemente da ragazze sole e da tedeschi, nell'aprile del 1944 avveniva una singolare operazione commerciale. Un certo dottore o parecchi dottore di Milano vendeva a un industriale torinese nel più grande segreto un lingotto d'oro. Un affarone!

— Provenienza regolare! — domandò l'industriale palpando amorevolmente il lingotto.

— Altroché, è di provenienza tedesca.

L'industriale pagò il lingotto un milione e mezzo e se ne andò lieto del buon affare, investimento del suo danaro. Però la sorpresa arrivò presto, poichè gratta gratta saltò fuori un lingotto di ottone con una leggera rivestitura aurea.

Della truffa se ne occupò la Questura e l'intestatario della Pensione per signorine fu chiamato a chiarire il singolare traffico che si era svolto sotto i suoi vigili occhi. La Barbero allora confessò col vantare solennemente presso il Comando tedesco dell'albergo Nazionale e aggiunse anzi ch'era una collaboratrice nei prelevamenti e acquisti dei nazifascisti, per il che riceveva il 95 per cento delle somme da essi realizzate. Venuta la liberazione, la Barbero venne rivista alle Assise per spionaggio, ma si è difesa affermando che aveva raccontato delle storie per salvarsi; ed effettivamente si salvò. Ieri alla nostra Assise Straordinaria s'è salvata una seconda volta essendo stata assolta dalla grave imputazione.

Cinema e teatri

Questi fantasmi, tre atti di E. De Filippo.

Serata festosissima, il secondo atto specialmente da applausi sempre più caldi, diventati infine ovazione all'autore-attore. Successo assai meritato, perchè questi tre atti segnano una tappa, e forse una svolta, nella feconda attività di « Edoardo ». Si è ancora nel teatro verista, e se ne stacca un assetto più ampio; ancora si odorano le arie e la macchietta, e si vende al centro d'un dramma d'una commedia, echi di vita insulta; le formule sembrano piene, comunque, e intravia vi s'incamano temi più compiuti, s'impennano trovate che non sono esteriori, si va verso una costruzione non dissimile di alcuni dei migliori modelli contemporanei; e quasi sempre con una ricerca lecita, autonoma, originale, e sempre con il felicissimo dono di una teatralità sicura e fluida, evidente e scattante. Con *Questi fantasmi* « Edoardo » ha firmato una non piccola promessa; gli auguriamo, e di cuore, di poterla sempre meglio osservare. I fantasmi sono quelli che hanno creato tutta una leggenda in un vecchio palazzo napoletano; e il padrone di casa, ne concede tutto un ampio appartamento, e gratuitamente, a un poveraccio, Pasquale Lojacono: perchè ci abiti, perchè sfati quella leggenda. Naturalmente, e subito, il poveraccio, tremando a ogni voce, a ogni rumore, crede all'esistenza di quelle ombre; la realtà avrà tutto un altro volto; e lui se la giustificherà con una credulità candida, volonterosa; da ricordare, antichi uno spostato napoletano, un « incosciente » di nuova progenie. L'assenza della moglie? Un fantasma. I quattrini che quello snocciola? Il fantasma, che gli vuol bene, « a me m'ha preso in simpatia ». E così via. Il gioco potrebbe apparire voluto, un po' meccanico, artificioso; e qua e là così appare; ma è tale la festevolezza degli interni e della trovata, di tale la comparsa di alcuni sviluppi (come l'apparizione di Arnolfo, mimato da Titina De Filippo), è tale l'armonia, che trapela attraverso il riso, che lo spettatore se è conquistato, non può sottilizzare, e applaude a questa vitalissima forza che, per il nostro teatro, sono la penna e la maschera di « Edoardo ». Tutti gli altri attori gli hanno reso il loro degnissimo servizio; soprattutto Giovanni Amato, un impagabile « guardiaporta ». Da stasera le repliche.

m. g.

Film brevi.

Di solito questi programmini antologici sono più interessanti di altri programmi o programmoni; anche se, come nel caso d'oggi, un fiacco Disney e un Stockholmsmo notiziario facciano da ammazzacaffè comico agli altri tre « pezzi ». Ma *Memphis Belle* è il racconto, un « technicolore » di un bombardamento compiuto dalla Germania, con ingaggiatore e acquisto semplicemente raro (il film è stato ripreso a 16 mm. e ristampato a 35); la storia di una Jerry a intercessione e spaurimo; e il *Tenderloin*, infine, è un ampio « short » dedicato al Mississippi nella sua casa di New York, e mostre alla radio dirige la « sinfonia » de « La forza del destino » e l'« Inno della Nazione »: contributo fondamentale all'iconografia tocaniniana, aiutato da un'incisione perfetta, e una volta non alterata dalla cabina di proiezione, dove un po' troppo s'abbonda in volumo sonoro.

m. g.

Teatri e ritrovi d'oggi

GARIGNANO: ore 21: « Questi fantasmi di E. De Filippo.

CASTELLINO DANZE: ore 17 e 21.

GAY DANZE: Orchestra Angiolet.

AUGUSTEO: ore 16,30-19 e 21-04

CAMARINO DANZE: ore 21.

SALA GAUDIO: ore 16 e 21 danze

SALETTA DANZE: 15,30 e 20,30.

GALLERIA MARTINA (Gall. G. Federico) Mostra pittore Cavassani.

GALL. STROLOGO: Mostra dell'800

CASTELLINO DANZE CORSO

L'Organizzazione « Feria » annuncia per stasera, alle ore 21, la grande serata delle

AGNELLO PASQUALE

Un agnello vivo in sorteggio offerto dalla Ditta *Bollino Angelo*, via Madama Cristina 94. Gimelli e la sua orchestra con i cantanti Dea Garbaccio e Nico D'Agostino.

LIBRERIA DEL BOSCO

via Carlo Alberto n. 13.

Da oggi: Mostra di Carlo Levi.

Cinema

VITTORIA: « Il mostro della giungla » Boyd Tyron, Alan Ruddle, A. Hale, Carol Thurston, ult.

ROMANO: « Il diavolo in sella » Charlie Chaplin, Paulette Goddard, Jack Oakie, Daniell, Gilbert. V. 21,45.

CORSO: « Il dittatore » Charlie Chaplin, Paulette Goddard, Jack Oakie, Daniell, Gilbert. V. 21,45.

AUGUSTUS: « La donna che ho più amato » Arietty, Micello Ballo, Luciano Barone. M. Alfa Ult. 22,30.

DORIA: Varietà cinematografico. Inizio ore 10; ultimo 22,30.

IDEAL: « Volto di donna » Joan Crawford, M. Douglas, C. Wekh.

SUPERCINEMA: « Chi l'ha visto? » Campanini, Cimino, Rizzoli. V. 22

NAZIONALE: « Uragano ». Dorothy Lamour e Jon Hall. Ult. 22,15

TORINO: « Volto di donna » Joan Crawford, M. Douglas, C. Wekh.

ALPI: « L'ultima speranza. V. 22

ASTI: « Ritorno senza invisibile.

ELISEO: « Club dei 39 ».

PALERMO: « Tom Edison, giovane »

P. NUOVA: « Fuoco ostruno »

REGINA « Mistero camera nera » V.

BRESCIA: « La dama e il cow-boy »

RADIUM « Acque di primavera » V.

S. PAOLO: « Volto di donna » Joan Crawford, M. Douglas, C. Wekh.

Hoppo Arcadia » Damasco. Riv. 21

V. Venero Ragazze in maschio orso.

AGUA: « Sims « I falsari ».

SOCIALE: « Il figlio di Tarzan».

EDERA: « La donna ciarona».

ITALIANO: « Intermezzo Bergman »

VINZAGLIO: « Bondino senza nido »

FREJUS: « Occhi verdi » Riviera, (incerto).

CORSO: « Cantate, vagoni letto. V.

ORIONE: « Cittadella ». Borsio e grandi popolari.

OLIMPIA Occhi nella notte (Ritor)

DORA: « La grande avventura ».

PO: « Colpi di timone ». Ult. 22

ESCELSIOR: « Principessina Vita

COLOSSEO: « Ragazza allarmante

ASTRA: « A mezzanotte.

LUX: « Uno tra la folla » Edoardo De Filippo. Campanini. Ult. 22.

ARDISSIO e AUGUSTEO

Imminente:

GARDYANA D'ORSI

un fuori classe *Warner* magistralmente interpretato da

ERROL FLYNN

MIRIAM HOPKINS

HUMPHREY BOGART

Randolph Scott

Lotta fra mordaci e nudisti, stupenda novella ad epoca dei potenti film d'avventure e d'amore, un lavoro realizzato sull'esplodo d'un conflitto che trasformò l'America: ecco in rapida mimi Carpenna d'ovri, diretta da Michael Curtiz per Errol Flynn.

OGGI CAMIA e CARMENA

al CINE TEATRO NUOVO

(via Borgo) nella rivista « Cenzo fire ai vi riconoscete ». Ballo scherzo: « Accadde a Damasco ».

JOAN CRAWFORD

attrice indipendentista ed indimenticabile, protagonista di tanti capolavori;

JOAN CRAWFORD

che ha aggiogato il pubblico del mondo intero, ottiene in una grande creazione *Mirro*:

VOLTO DI DONNA

(*A woman's face*)

che pone in risalto le sue eccezionali doti drammatiche. Con lui

MELWYN DOUGLAS

CONRAD WEIDT

Da oggi in « prima visione assoluta per l'Italia »

al *Cine Teatro Ideal*

ed al *Cine Torino*.

SOCIETE

di MARCEL L'HERBIER

IMMINENTE al LUX

L'amore ritrovato di Mimì e Rodolfo, portato per la prima volta sullo schermo da uno dei massimi registi francesi: *Marcel L'Herbier*, che anche nel lungometraggio filmò una celebre pagina italiana

MARIA DENIS

affiancandole un Rodolfo sensazionale: Louis Jourdan, un attore poetico, registra che ha dimostrato ampio con questa sua interpretazione da ottavo immediatamente scritturato nel Hollywood Stakes à un film Sadero - Goldwyn presentato dalla Scalera.

LUISE RAINER

FERNAND GRAVEY

e la nuova rivelazione

MILIZIA CORSINO

nel film *Mitro Coldwyn*

IL GRANDE VALZER

di Julius Brammer

Ecco la grande, la meravigliosa compagnia pronta per il

GINO CERVI

programma al suo pubblico: un successissimo film giustamente di Jean Dunster, l'opera d'un grande regista italiano alla ribalta d'un nostro maggiore musicista: Giovanni Strauss.

IMMINENTE al VITTORIA

IL PONTE DELL'AMORE

un film *M. G. G.* - *Basic* con

GINGER ROGERS

RONALD COLMAN

Ronald Colman nella parte d'un carcere pittori, *Ginger Rogers* la gentile fanciulla di mirle per aver diritto di incassare il primo premio ad una *lotteria per spot*; gaia vicenda d'un film brillantissimo.

TUTTA COMICITA'

da ogni si SUPERCINEMA

con Ritmo e Compagni nel brillante CAI l'ha visto? un nuovo sistema d'ilarità.

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALZO AUTOTRASPORTI

Via Bezzana 1 - *Telefono* 23-531

Partenze settimanali *Autotreni* per il Meridione. Arredamenti carichi completi e parziali per tutte l'Italia e la Sicilia.

T. BORGHI - TRASPORTI

Corso Vercelli 226 - Telef. 21-002.

Servizio celere carichi completi e collettame per *Emilia e Romagna.*

OLIVETTI ANTONIO

Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana di merci e pacchi. Corso Napoli 46. Tel. 21-695, 21-905.

PASQUA a ROMA

Pullman part. venerdì e sabato. Ritorno martedì 23 - Posti numer. Robotti, v. XI Sett. 6 - Tel. 40-604.

Secondo la Cronaca

I PREZZI DI GUERRA DEFINITIVAMENTE STRONCATI

I soli prezzi veramente aggiornati, per merce ottima, li trovate nei Magazzini autorizzati di via Mercanti 2, Torino

Tela cotone bianchetta la tutto il tinle, al m. L. 95

Cameicria Bemberg rigata » 110

Antigrammi pesanti cad. » 90

Lana occasione per signora, alt. cm. 140, al m. » 350

Tutti tagli abiti per uomo: ogni taglio di m. 3,20 » 1000

Tagli abiti propaganda, qualità ottima, m. 3,50 » 1200

Lanetta due piazze pura cotone pesantissimo cad. » 900

Tela pura cotone cm. 80 » 125

Fodere puro cotone » 140

Foderami, taberie e mille altri articoli, a prezzi che da cinque anni non si ricordano più.

Facilitazioni ai rivenditori.

AL « CROLLO DEI TESSUTI »

via Mercanti 2 (interno)

« MARILENE » CHE COS'E'?

E' la marca di garanzia della Camicia *dell'uomo elegante* la finissimo popeline, vigogna modacrea, taglio perfetto, confezione controllatissima:

LIRE 780

Camicia di cotone *Marca « Marilene »*

LIRE 880

A tutto aprile, e per propaganda, speciale facilitazione che verrà comunicata agli acquirenti e che costituirà una vera sorpresa.

Laboratorio: V. Mad. Cristina 45 e v. Peyron 96 A (piazza Statuto).

VENDITA STRAORDINARIA

Magazzini « Alla Conocchia »

VALBATA, via Garibaldi 16.

Continua la seria vendita straordinaria a prezzi eccezionalmente ribassati, di tutti gli articoli: vetrerie, ceramiche, porcellane, alluminio e casalinghi. Massaie, sposi approfittatene.

BAGAGLIA

avvisa di aver rinnovato l'organico negozio di calzature in Torino, piazza Castello, Galleria Subalpina, Tel. 41-008. Bagaglia è lo specialista per le calzature delle signore eleganti. Visitate la ricca esposizione con le novissime ed interessanti creazioni.

AUTOMOBILI-RIPARAZIONI

collerie, in officina dalla maggiore garanzia. Lavorazioni accuratissime. *G. Trossero*, via *Massena* 9 (interno). Telefonare al 50-606.

Bollettino meteorologico: Massima 13; min. 9,5; umid. 12,6; pressione 761,3; nuvoli, int.; vento sud debole; cielo metà coperto.

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALZO AUTOTRASPORTI

Via Bezzana 1 - *Telefono* 23-531

Partenze settimanali *Autotreni* per il Meridione. Arredamenti carichi completi e parziali per tutte l'Italia e la Sicilia.

T. BORGHI - TRASPORTI

Corso Vercelli 226 - Telef. 21-002.

Servizio celere carichi completi e collettame per *Emilia e Romagna.*

OLIVETTI ANTONIO

Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana di merci e pacchi. Corso Napoli 46. Tel. 21-695, 21-905.

PASQUA a ROMA

Pullman part. venerdì e sabato. Ritorno martedì 23 - Posti numer. Robotti, v. XI Sett. 6 - Tel. 40-604.

Concerti della Pro Cultura

Pianista d'eccezione Dina Lipatti. Tecnica perfetta e senza artifici, suono ingato di rara qualità. E' interprete serrato più che brillante, schivo di ogni esibizionismo anche esteriore, rigidamente ligio ai pari valori musicali nei quali, a ragione, eccelle pienamente. Bocca: tenebrose Scarlatti, Chopin, Brahms, Liszt. Ravel, Debussy. De Falla e più che brahmsiano dio « cerali » di Bach. Il pubblico dei Conservatorio gli tributò scroscianti applausi e volle molte pagine fuori programma. Il pianista Lipatti ventra per la prima volta a Torino, ma alcuno certi che ritornerà.

L. f.

Oggi alla radio

Programmi A. - Ore 12: Orchestra Galileo - 12,30: Dalla montagna al mare - 13,30: Orchestra Rossi - 17: Orchestra d'archi - 18,30: Musica da ballo - 19,30: La voce dei lavoratori - 20,40: « Cosa pensate voi... - 21,45: Rivista « Parallel » - 21,15: Il Club della realtà - 22,15: Concerto del violinista Milloli - 22,45: Canzoni napoletane.

Programmi B. - Ore 13: Orchestra Gianni - 13,15: Cimarosa: Concerto - 13,47: Complessi femminili americani - 20: Dischi richiesti - Notizie sul mondo - 20,45: Quartetto Cetra - 21: Musica dell'Ambra Spazio - 22,15: Ritmi moderni.

STATO CIVILE

Bolmido Gior. Battista, a. 66; Guggio Domenico ved. Gandino, a. 88; Tomelli Maria, a. 62; Ferrero Caterina ved. Capobianco, a. 76; Rocco Francesco, a. 61; Marchisio Maria ved. Cantasso, a. 66; Ringozzo Antonietta in Fenochietti, a. 42; Tizzo Pietro, a. 76; Montemurri Pasquale, a. 75; Mariano Pier Giuseppe, m. 13; Usseglio Vittoria, a. 68; Manca Luigi, a. 60; Rocco Adriano, m. 9; Bianco Mario, a. 51; Vitta Lorenzo, a. 66; Sottini Rosetta ved. Lemmonier, a. 67; Carnellia Ferdinando, a. 58; Canova Giuseppe, a. 59; Fortuna Giuseppe, a. 66; Bertone Michele, a. 57; Arido Lorenzo, a. 56; Bendino Silvano, a. 1; Carocchia Francesco ved. Gillo, a. 67; Gariglio Alessandro, a. 2; Barbier Vittorio, a. 56; Stefanino Umberto, a. 25; Dondo Florian, a. 31; Silva Francesco, a. 22; Ansalla Florina, a. 82; Bonanno Celestino m. Federico, a. 44; Bonori Luigi, a. 56; Mancuri Bruno, a. 42; Zoppo Ottorina, a. 66; Bruna Rosalina m. Gallio, a. 30; Olivoi Maria, a. 76; Gallia Cesare, a. 57; Villata Tecla, a. 86; Mazzucco Cesare, a. 47.

Una smagliante vittoria della rappresentativa operaia

Parigi, 15 aprile.

I giocatori italiani hanno dato una dimostrazione di bel gioco battendo largamente gli antagonisti polacchi i quali il giorno innanzi avevano battuto la Francia per 9-0. Ha iniziato il punteggio Mazza al 9° minuto che deviava in rete di testa un pallone, su passaggio di Costano. Al 39° una bella azione in linea era conclusa da Soffredo che batteva per la seconda volta il portiere polacco. Nel secondo tempo Costano aumentava il punteggio al 14° dopo una bella azione ordita da Ramella e De-Maria, e al 21 Ramella con un azione personale scartava quattro avversari e fulminava la rete da 25 metri. Chiudeva il punteggio Bellini al 39° su passaggio di Mazza.

In un importante discussione a Vienna la nazionale di calcio austriaca ha battuto quella ungherese per 3 a 2.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La vittoria del Brescia rimette in gioco il quarto posto

L'ultima giornata del girone eliminatorio antetorinese del campionato si è rifiutata di dare una risposta al solo quesito che rimaneva a risolvere, quello, oramai famoso, del quarto posto. Ha lasciato i due contendenti a parità di punti, e se ne lava le mani. Chi, quello che vent'ani giornate di lavoro non erano riuscite a decidere, vorrà dirlo in un'ora e mezza di gioco — se bastevà, e se non sarà necessario ricorrere ai supplementi od all'oltranza — sul campo neutro, fra una settimana.

Il Brescia ha battuto sul proprio campo, il Milan. Lo ha battuto regolarmente e nettamente. Due a zero: una rete per tempo. Proprio come il più ottimistico, chè il Milano una vera cifra di gioco non la possiede, ed il Brescia è squadra, al confronto, più positiva ed anche più tecnica. Ha vinto, in sostanza, chi maggiormente meritava, e la parità, che si è avuta dopo tutto in ambiente pienamente normale, ha messo in chiaro parecchie cose relative al valore dei due aspiranti al tanto sospirato posto.

Il Torino si è assicurato decisamente il titolo di campione del Nord. Se lo è assicurato grazie a due fatti contemporanei: il suo buon comportamento contro la Doria, e lo scivolone del rivale diretto contro la Triestina. I granata non hanno preso nota gambe la partita col doriani: hanno bensì rischiato di incamerare un punto ed andare in vantaggio all'inizio della partita, ma la sveglia è stata loro salutare. Si sono messi all'opera con impegno, ed hanno vinto per cinque a zero. Invece i nerazzurri hanno dovuto abbassare bandiera davanti al buon giuoco alabardati. Erano in vena di cortesie, i nerazzurri, nei riguardi degli ospiti, a regalo di qua, regalo di là, hanno finito per regalare anche i due punti in palio. Due punti, che alla Triestina non servono a nulla, altro, se non del vano soddisfazione platonica. Ha segnato per primo la Inter, poi la Triestina ha pareggiato prima del riposo di metà tempo ed è andata in vantaggio in seguito. Così il Torino terminava il girone con tre punti di vantaggio, col maggior numero di partite vinte, col minor numero di partite perse e pareggiate col maggior quantitativo di reti segnate, col minor quantitativo di reti incassate, e col suo centro avanti sempre capo cannoniere assoluto. Tutte le cifre gli danno ragione.

La Juventus ha vinto a Vienna per due a zero. Di tutti gli altri risultati, il solo che merita citazione, è quello di Modena, dove l'Atalanta è sfuggita a vincere per due a zero. Ora non rimane che attendere il Girone Finale.

VITTORIO POZZO

COLPO DI SCENA

Le finali calcistiche a dieci squadre?

Milano, 15 aprile.

Grosse novità in campo calcistico. In seno alla Commissione riunitasi oggi per compilare il calendario delle Finali, è piombata, come un fulmine a ciel sereno, il delegato della Fiorentina proponendo, visto l'esito della partita di Brescia, l'estensione a dieci dei finalisti e cioè Brescia e Milan, senza più necessità di quello spareggio, per il Nord, e naturalmente e disinteressatamente, la Fiorentina per il Centro Sud. Le discussioni generate sono state così lunghe ed i pareri così poco concordi, che nessuna decisione è stata presa fino a tarda ora. Ritorna per il calendario, e nuovamente, incerto, nonostante per l'incontro di qualifica fra il Brescia ed il Milan, che, grazie al « peccato » di novembre non si doveva più giocare. Nessun commento.

Una smagliante vittoria della rappresentativa operaia

Parigi, 15 aprile.

I giocatori italiani hanno dato una dimostrazione di bel gioco battendo largamente gli antagonisti polacchi i quali il giorno innanzi avevano battuto la Francia per 9-0. Ha iniziato il punteggio Mazza al 9° minuto che deviava in rete di testa un pallone, su passaggio di Costano. Al 39° una bella azione in linea era conclusa da Soffredo che batteva per la seconda volta il portiere polacco. Nel secondo tempo Costano aumentava il punteggio al 14° dopo una bella azione ordita da Ramella e De-Maria, e al 21 Ramella con un azione personale scartava quattro avversari e fulminava la rete da 25 metri. Chiudeva il punteggio Bellini al 39° su passaggio di Mazza.

La Milano - Mantova

Come Ricci ha battuto Leoni

Mantova, 15 aprile.

Le previsioni che indicavano in Adolfo Leoni il probabile vincitore della Milano-Mantova non sono state in definitiva sbagliate di troppo. Il ventino è stato infatti l'unico di punta in tutta la gara e dinanzi a diecimila martiri al traguardo ha dato l'impressione di tenere la vittoria in pugno e solo sul nastro d'arrivo egli è stato battuto da Ricci. Due sono le ragioni che hanno provocato la sconfitta del favorito: primo egli si è prodigato per oltre duecento chilometri cioè durante tutta la fuga decisiva di cui è stato l'artefice, più che deve avergli pituitoso provato, secondo l'invenzione imprevista nella volata di Rebella che, affardato da foratura, è riuscito a riagguantare i fuggitivi in pista. Leoni per parare l'inaspettato attacco ha dovuto partire al via, facendo così il gioco di Ricci che attaccatosi alla sua ruota è riuscito a batterlo negli ultimi metri.

La gara è stata condotta a ritmo velocissimo e si è conclusa ad una media superiore ai 39 chilometri orari. In seguito a una fuga dello svizzero Capelli, Leone e Cascia si slacciavano dal gruppo, successivamente dapprima Rebella e Zanazzi Remo e quindi Ricci e Bevilacqua andavano a raffrontare l'audace pattuglia di punta e nella salita di S. Eusebio si verificava una fase vivacissima: tre italo-francesi Camellini, Tacca e Castellato piantavano in asso il gruppo e i primi due si aggiungevano ai fuggitivi. Lungo la spire del colle a bella successiva discesa divampava la battaglia e alcuni uomini come Rebella e Bevilacqua venivano staccati ma poi riuscivano a riprendere, mentre Tacca era definitivamente distanziato per foratura. Indietro frattanto Bizzi, Ortelli e Vicini insegnavano con Bartali, Serredini e Canavesi (che però rimanevano passivi) e una quindicina di corridori minori. Negli ultimi sessanta chilometri Bizzi e Vicini riuscivano a diminuire il distacco, ma non confidavati da nessuno altro desistevano dallo sforzo. Eliminato Camellini da un incidente, quattro uomini rimanevano in testa e cioè Leoni, Ricci, Bevilacqua e Rebella che aumentavano il loro distacco. Rebella attardato negli ultimi chilometri da due forature, con un insegnamento poderoso riusciva a riagguantare la pista i compagni di fuga e a disputare con loro la volata.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Ricci Mario, Km. 200 in ore 5,36', media 39,400; 2. Leoni, a 1 maccheroni; 3. Bevilacqua; 4. Rebella; 5. Ortelli, a 3'30"; 6. De Benedetti; 7. Bartali, a 8'; 8. Servadei; 9. Casola; 10. Bailo; 11. Bresci; 12. Rossello; 13. Coppi Fausto; 14. Giacomelli; 15. Bini; 16. Brignole, a 6'30"; 17. Conte, a 7'; 18. Malabrocca; 19. Coppini; 20. Ferrari. Seguono altri.

Nuovo primato mondiale

Il prodigioso Consolini lancia il disco a m. 54,23

Milano, 15 aprile.

L'atletica ha iniziato la sua attività nell'Alta Italia sulle 1 migliori sampioi. Nella riunione di ieri allo Stadio Alexander il discobolo Adolfo Consolini ha superato il primato mondiale da lui stesso detenuto di ben 30 cm. lanciando il disco a m. 54,23.

Concerti della Pro Cultura

Pianista d'eccezione Dina Lipatti. Tecnica perfetta e senza artifici, suono ingato di rara qualità. E' interprete serrato più che brillante, schivo di ogni esibizionismo anche esteriore, rigidamente ligio ai pari valori musicali nei quali, a ragione, eccelle pienamente. Bocca: tenebrose Scarlatti, Chopin, Brahms, Liszt. Ravel, Debussy. De Falla e più che brahmsiano dio « cerali » di Bach. Il pubblico dei Conservatorio gli tributò scroscianti applausi e volle molte pagine fuori programma. Il pianista Lipatti ventra per la prima volta a Torino, ma alcuno certi che ritornerà.

L. f.

Oggi alla radio

Programmi A. - Ore 12: Orchestra Galileo - 12,30: Dalla montagna al mare - 13,30: Orchestra Rossi - 17: Orchestra d'archi - 18,30: Musica da ballo - 19,30: La voce dei lavoratori - 20,40: « Cosa pensate voi... - 21,45: Rivista « Parallel » - 21,15: Il Club della realtà - 22,15: Concerto del violinista Milloli - 22,45: Canzoni napoletane.

Programmi B. - Ore 13: Orchestra Gianni - 13,15: Cimarosa: Concerto - 13,47: Complessi femminili americani - 20: Dischi richiesti - Notizie sul mondo - 20,45: Quartetto Cetra - 21: Musica dell'Ambra Spazio - 22,15: Ritmi moderni.

STATO CIVILE

Bolmido Gior. Battista, a. 66; Guggio Domenico ved. Gandino, a. 88; Tomelli Maria, a. 62; Ferrero Caterina ved. Capobianco, a. 76; Rocco Francesco, a. 61; Marchisio Maria ved. Cantasso, a. 66; Ringozzo Antonietta in Fenochietti, a. 42; Tizzo Pietro, a. 76; Montemurri Pasquale, a. 75; Mariano Pier Giuseppe, m. 13; Usseglio Vittoria, a. 68; Manca Luigi, a. 60; Rocco Adriano, m. 9; Bianco Mario, a. 51; Vitta Lorenzo, a. 66; Sottini Rosetta ved. Lemmonier, a. 67; Carnellia Ferdinando, a. 58; Canova Giuseppe, a. 59; Fortuna Giuseppe, a. 66; Bertone Michele, a. 57; Arido Lorenzo, a. 56; Bendino Silvano, a. 1; Carocchia Francesco ved. Gillo, a. 67; Gariglio Alessandro, a. 2; Barbier Vittorio, a. 56; Stefanino Umberto, a. 25; Dondo Florian, a. 31; Silva Francesco, a. 22; Ansalla Florina, a. 82; Bonanno Celestino m. Federico, a. 44; Bonori Luigi, a. 56; Mancuri Bruno, a. 42; Zoppo Ottorina, a. 66; Bruna Rosalina m. Gallio, a. 30; Olivoi Maria, a. 76; Gallia Cesare, a. 57; Villata Tecla, a. 86; Mazzucco Cesare, a. 47.

BORSE

TORINO 15 aprile

In un'attività ridotta alla minima espressione il mercato ha potuto oggi solo saltuariamente muoversi senza seguire precise tendenze importanti nelle quote. Stabili i titoli di Stato.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rend 5%	97	97 —	Dora	380	380
Rend 3½	86 —	86 75	Mot	1360	1360
5 %	99 —	99 —	Ipan	235	235
Redi 3½	85 75	85 60	Ricordi	340	341
5 %	98 80	98 75	Fiat	1220	1240
Ami 5%	98 85	98 10	Safta	114	120
5 %	98 80	98 75	Savigl.	1240	1250
Redi 5%	98 25	98 80	Eds.	442	440
5 %	99 —	99 —